

Un'Esperienza di Servizio.

Ogni giorno, liberamente, compiamo delle scelte. Discernere, scegliere, distinguere ciò che è bene da ciò che è male, ai più fortunati viene insegnato – quando si è piccoli – da adulti seri e responsabili, genitori, educatori, che, a diverso titolo, hanno la responsabilità educativa.

Ogni giorno, anche involontariamente, compiamo delle scelte, tanto che qualcuno dice, *giocando un po' con le parole*, che ognuno è libero di scegliere... e anche quando scegliamo di non scegliere, compiamo, in realtà, una scelta.

Quando ho *scelto* di aderire a questo campo servizio, ho compiuto una *scelta nella scelta*, essendo questo, per me, un momento di profonda riflessione, nato da un'esperienza vissuta quest'anno, che mi ha cambiato la vita.

Il mio nome, nel mondo di don Orione, è associato, normalmente a qualche articolo apparso su riviste "di famiglia". Nel contesto in cui vivo, non esiste una casa, un'opera di don Orione, in cui io possa operare concretamente e "spargere" quel fuoco che brucia da sempre dentro di me, così scrivere è diventato il mio modo di "cantare" l'amore a questo santo, come quella canzone di Jovanotti che ormai tanti conoscono e che a un certo punto fa' *'a te io canto una canzone perché non ho altro, niente di meglio da offrirti di tutto quello che ho...*

Scrivere di don Orione, impone di studiare don Orione, per non sciuparne il tesoro, per non far dire a questo santo ciò che in realtà non ha mai detto.

L'esperienza che mi ha cambiato la vita è stata vissuta in un contesto non orionino, non confessionale, che non trae alcuna ispirazione cattolica, e che mi ha messo a contatto con minori allontanati dalla famiglia per decreto del tribunale. Iniziare a lavorare con loro, è stata una *scelta* professionale che poi è diventata esperienza di vita, vangelo vivente. Ad un certo punto, in quei ragazzi dalle vite sconvolte, ho letto "qualcosa di don Orione", l'incontro di Silone con quello "strano prete". Passava dalle mie mani la loro vita, entravamo in relazione in modo singolare, mai in maniera banale, e facendo sempre molta attenzione alle parole che pronunciavo, camminavo in punta di piedi nella loro splendida anima. E' stato con loro, grazie a loro, che ho trovato il coraggio di compiere scelte radicali nella mia vita, animata unicamente dalla convinzione che loro erano diventati il modo più bello che potesse esistere per giustificare il trascorrere del tempo. E' stato prendendo confidenza con l'altro, con il prossimo debole, che ho sentito un desiderio più profondo, di essere dono, solo dono d'amore per coloro che non hanno mai trovato l'amore, respirato l'amore, perché qualche adulto snaturato ed incosciente ha sporcato e ferito la bellezza dell'amore. Ma dalla bellezza dell'amore si può anche essere "feriti"... colpiti, cioè, in maniera profonda, al punto tale da non poterne fare a meno. L'amore esige amore, e le *scelte* iniziano a compiersi involontariamente, perché è il cuore che muove il mondo e tutto quanto esso contiene.

Così sono arrivata qui.

Ho visto l'amore che offre, la naturale dipendenza di queste piccole vite che ci impone di donarsi e sovente passavano nella mia mente queste parole di don Orione *"non si è mai così grandi come quando ci chiniamo verso i piccoli"*.

"Venite o benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato. nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo il re dirò loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25, 34 -40).

Ogni giorno, ogni ora, ogni istante di permanenza al Piccolo Cottolengo questo passo del Vangelo ha penetrato il mio cuore. Le opere di carità esistono per rendere visibile l'amore di Dio per l'uomo e perché chi non crede, vedendo, creda.

E perché chi non riesce a *scegliere* di vivere l'amore di Dio per l'uomo ogni giorno, nella propria vita, vedendo, *scelga*. (Giulia)